

IL PUBBLICO INTONA "IL RAGAZZO DELLA VIA GLUCK" E L'ARTISTA RISPONDE CANTANDO



L'onestà

IN FILA INDIANA DAI POLITICI

La visione di Adriano Celentano: «Dobbiamo convincere i politici ad essere onesti. Dobbiamo immaginare l'onestà come un virus benefico impersonato da ognuno di noi che ha la potenza di contagiare migliaia di persone. Solo così si riesce a far paura ai furfetti. La crisi c'è, il debito pubblico è alle stelle. Bisogna fare i sacrifici. Sono favorevole se dobbiamo rimettere a posto le cose. Certo ci rimette la povera gente. Allora per non farci rimettere solo la povera gente io sarei favorevole alla "matrimoniale"». Grillo lo accompagna al piano e dice: «Lui era contro il cemento già quarant'anni fa e per questo che gli vogliamo bene!»

ELIANA QUATTRINI

Il primo a rompere il ghiaccio è Beppe Grillo, che si inserisce nella musica dei Locomotive, il gruppo di supporto. Vuole un blues per salutare la gente. «Celentano - canticchia - mi ha detto che questo è un quartiere residenziale. Gli ho detto sì, gli ascensori sono a basso consumo energetico. Sono fermi. I musulmani mangiano e pregano insieme a noi. A Pianacci succede questo e altro. Qui nessuno prende una lira. L'unica che vuole qualcosa è la Siae e io li ho mandati affanculo, perché questa è una serata per la aiutare la gente che ha sofferto per l'alluvione del 4 novembre». Sono arrivati in millecinquente per vedere "Biago canta, Beppe parla e Adriano non si sa". I fan più agguerriti sono quelli del Molleggiato, che in pubblico canta pochissimo. L'ultimo concerto l'ha tenuto quattordici anni fa, poi ha cantato una canzone al teatro Carlo Felice nel 1999 in memoria di Fabrizio De André, nel 2008 un'altra per festeggiare lo scudetto dell'Inter insieme a Moratti. L'attesa era tanta. Per ingannarla, al Palacép hanno iniziato a fare musica i Locomotive, un gruppo genovese. Intanto arrivano i big. Il primo, con grande anticipo, Beppe Grillo, che ha salutato il suo amico Flavio Gaggero, il medico da cui è partita l'organizzazione di questa serata in favore degli alluvionati, dopo la terribile giornata dal 4 novembre scorso. Poi è arrivato Gino Paoli, in macchina con la moglie Paola. «Chi u l'è?», si chiedevano i volontari addetti al parcheggio riservato. «U l'è u Gino Pauli», gli ha risposto l'amico. «Cumme anemmu?», ha salutato il cantautore chiudendo lo sportello. Atmosfera da festa paesana per un evento. Perché mai hanno fatto uno spettacolo insieme Adriano Celentano, Biagio Antonacci, Beppe Grillo, Gino Paoli, con la benedizione di don Andrea Gallo.

Grillo, grande mattatore, parla del Bisagno, di piazza Martinez dov'è nato e cresciuto, che era allagata. «A Genova abbiamo inventato tutto: la banca, il debito. Tutti vogliono venire ad aiutare Genova. Per questo si sono accumulate le serate benefiche come questa. Celentano viene qui, non va da Fiorello che fa dodici milioni di spettatori e viene qui, e viene qui». Il



LO SHOW ❖ Beppe Grillo si scatena mentre Gino Paoli saluta: «Cumme anemmu?». Poi arriva lui... Adriano

Celentano: «Il nostro sogno lo hanno seppellito loro»

primo a cui dà la parola è un giornalista genovese, Ferruccio Sansa, che parla mentre su un video scorrono le immagini dell'alluvione e accusa chi vuole costruire ancora, chi non pulisce gli alvei dei fiumi perché alla fine nessuno può tagliare un nastro tricolore. Torna Grillo e chiama don Gallo. «E' la chiesa come vorremmo vedere sempre», lo annuncia. «State tranquilli che non canto - dice don Gallo - i galli cantano all'alba. Voglio solo ringraziarvi tutto e fare un brindisi che arrivi a tutti, mi meraviglio che non sia arrivato alla Siae, che vuole il dieci per cento». E canta un brindisi in lingua slava, chiedendo a tutti di unirsi al coro. Grillo prende in giro don Gallo che ha chiamato «Tonacci» Biagio Antonacci. Comincia la musica con la canzoni del cantautore che vive a Bologna. Urla delle fan.

«Grazie a voi, alla vostra città che ha bisogno di aiuto». Comincia con "Amore caro, amore bello", in omaggio al genovese Bruno Lauzi. «Abbiamo provato ieri sera a Milano - racconta - senza strumenti. Volevamo una serata minimalista, dove contasse soprattutto il cuore». A va con "Se io, se lei" e altri successi del suo repertorio, fra il coro della gente, che balla e canta. «Mi auguro che questo spettacolo con voi sia un esempio per i nostri colleghi e per chi fa spettacolo - aggiunge Antonacci - noi non siamo qui



per beneficenza, ma per solidarietà». Grillo, in versione presentatore, è perfetto. Riprende il microfono, parla dello streaming a cui sono collegati in moltissimi, dà un saluto agli alluvionati di Messima e ricorda per la prima volta in pubblico Fabrizio De André. «Non ne ho mai parlato - dice - ma sarebbe qui con noi. Voglio dire il suo nome qui stasera e salutare Dori che ho sentito al telefono». Annuncia Gino Paoli: «Una persona paziente e generosissima. L'uomo che ci ha fatto incontrare, sposare e anche divorzia-



re». Paoli canta "Senza fine", "Il cielo in una stanza". «Siete bravi - dice Paoli rivolto al pubblico - perché quello che avete fatto qui potrebbe essere la partenza di una nuova civiltà». Mentre canta "Sapore di sale" (il finale sarà regolarmente rovinato da Grillo, che si inserisce a tradimento), gli organizzatori hanno iniziato a far entrare la gente del quartiere che era senza biglietto, solo lasciando un'offerta. Lo spettacolo è già cominciato e il Molleggiato deve ancora farsi vedere. I body guard finalmente liberano Adriano Celentano ed esplose il boato. Vestito di nero, si siede in silenzio. Grillo rimane per fare da spalla. Pause a non finire. «Stavo pensando che c'è l'uomo che guadagna e l'uomo che non guadagna. Il pericolo, quello che uccide, viene dall'uomo che guadagna. Noi guadagniamo, ma non siamo della banda di quei becchini che hanno seppellito il sogno italiano. Voi non potete sognare, perché siete schiavi degli im-

Antonacci accolto dalle fan

L'omaggio a Bruno Lauzi

mobiliaristi, degli imprenditori che lasciano a casa gli operai, della destra corrotta sin dai tempi della Democrazia Cristiana e della sinistra che in quanto a corruzione non ha niente da invidiare alla destra. Quindi voi se sognate avete gli incubi e vedete una Genova distrutta dal cemento, con la gente morta per i nubifragi. Dobbiamo convincere i governi che il lavoro più divertente per un politico è sempre quello di fare con onestà il suo lavoro. Ci rimette sempre la povera gente e non va bene. Per questo sarei favorevole alla matrimoniale». Canta solo un verso "Questa è la storia" e il pubblico in coro prosegue da solo. Il primo pezzo contro il cemento. Ma non vuole cantare. Lo fa quando glielo chiede don Gallo. Al pianoforte c'è Grillo. Parte un rock'n roll dei suoi, quelli senza una parola corretta, né in inglese né in italiano. Solo suoni onomatopeutici e ogni tanto un "tonight". Poi "Il ragazzo della via Gluck". Ed è festa.



IL PUBBLICO

*L'attesa con la porchetta
«Qui per il Molleggiato»
Ma c'è troppa distanza*

L'attesa si consuma con un panino con la porchetta, immancabile contorno di ogni manifestazione in grado di attirare masse medio grandi, capace di arrampicarsi con i suoi bar-bisonti sin sulle colline del Cep. «Bisogna presentarsi a stomaco pieno, altrimenti poi si sente il morso della fame», scherza Marco, al Palacep insieme alla famiglia per vivere una serata diversa «e solidale». Fra il tendone bianco e la pista di atletica il padrone di casa, l'ex farmacista Carlo Besana, macina chilometri cercando di tessere le fila dell'organizzazione: «Abbiamo fatto una gran cosa, chi l'avrebbe detto? Speriamo che Celentano canti, poi posso pure andare in pensione», scherza. Qualche mormorio per il mancato "sold out", con mille e cento biglietti venduti a mezzogiorno di ieri, incrementati dagli ultimi arrivi, ma poi la serata prosegue senza intoppi. Prima dell'inizio, i fan più accaniti si accalcano intorno alla tensostruttura. «Voglio essere la prima a entrare - dice Marina, 38 anni - Il mio obiettivo per la serata è quello di fare una foto con Biagio, a tutti i costi». Interviene l'organizzazione: «Nessuna foto, non vogliamo». Desiderio svanito in un



batter di ciglio.

La grande star della serata, comunque, è il "molleggiato". «Per età non posso che dire che sono qui per lui - dice Renato, pensionato - La prima volta dal vivo è stata negli anni '60, poi c'ero anche in occasione dello spiacevole episodio del Carlo Felice. Credo che Celentano sia venuto a Genova anche per prendersi una sorta di rivincita, mostrare che è una grande persona». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Fabio, con qualche primavera in meno: «Ma anche io sono qui per Adriano - racconta - I miei genitori mi hanno trasmesso questa passione e non potevo non cogliere un'occasione del genere per vederlo dal vivo».

C'è chi è venuto dall'altro capo della città, e poi chi invece è sceso con l'ascensore direttamente da casa: «Noi abitiamo al Cep, siamo comodi - dicono in coro Carmen, Teresa e Gianni - Ci interessa vedere soprattutto Adriano Celentano e Biagio Antonacci».

Le ultime persone arrivano alla spicciolata pochi minuti dopo le 21 ed entrano di fretta. Qui si nota la differenza (forse fisiologica) fra le altre kermesse organizzate dal Palacep e la grande manifestazione di ieri, che ha visto le "star" ben lontane dal pubblico, con accesso e parcheggi riservati. Insomma impossibile avvicinarli. Pazienza, resta il gesto di solidarietà, non così scontato.

[r.c.]

L'appello

«QUESTO È L'ESEMPIO DEL VERO FEDERALISMO SOLIDALE»

Al suo arrivo al Palacep, prima dell'inizio, don Andrea Gallo ha voluto rimarcare un aspetto della serata di spettacolo ma anche di vicinanza alle persone colpite dall'alluvione: «Questo è l'esempio del vero federalismo, quello che unisce nel nome della solidarietà»

IL FILM DELLA SERATA



Sul palco si alternano Biagio Antonacci, Beppe Grillo e Don Gallo. Il pubblico fa un tifo scatenato per la "scatenata banda" che ha portato al Cep Adriano Celentano (Foto Marco Balastro)

DIETRO LE QUINTE ❖ Nell' "ufficio" di Besana

Un buffet freddo alla genovese per il dopo-show dei protagonisti

Focaccia, cima e salame di Sant'Olcese e Don Gallo plaude alla solidarietà

MIRIANA REBAUDO

Buffet freddo alla genovese per gli attori dello show, e i loro staff. Don Andrea Gallo che plaude al «federalismo della solidarietà» ed Enrico Musso che, smessi i panni del senatore, indossa quelli del fan del "Molleggiato". Sono questi i soli flash mondani dello spettacolo-evento di ieri sera al Palacep. Unico protagonisti a non sottrarsi all'abbraccio della gente, scegliendo l'ingresso comune e non il passaggio "blindato", don Gallo è arrivato al Cep poco prima delle 20,30 (Beppe Grillo era già da

tempo dietro le quinte, Gino Paoli sarebbe arrivato di lì a poco): per il "prete di frontiera" tante strette di mano e un «grazie, per averci portato Celentano». Lui sorride ma spiega: «Merito di Flavio Gaggero». Poi, più seriamente, commenta: «Questo è un bellissimo incontro di solidarietà concreta, dopo la tragedia; questo è il volto di Genova ma non solo perché qui stasera è presente il federalismo vero, quello della solidarietà appunto, perché per Adriano Celentano sono venuti da tante altre regioni». La gente comune c'è, i vip un po' meno, anche se qualcuno, dice Carlo Besana, ha comprato il biglietto comunque, «ma niente

Musso "fan" di Adriano
La raccolta di fondi continua



nomi» precisa. La raccolta di fondi continua anche oggi e nei prossimi giorni, in una sorta di "telethon" in differita. Tra i volti noti, quando già la lancetta dell'orologio ha superato le 21, spicca quello di Enrico Musso. «È un'occasione importante per fare qualcosa, dopo la drammatica alluvione - osserva il senatore e candidato sindaco alle prossime amministrative - e comunque mi fa piacere di poter anche applaudire dal vivo un personaggio come Celentano» che, in effetti, si concede al suo pubblico con estrema parsimonia. «E poi - conclude Musso - quando Flavio Gaggero organizza, non si può certo mancare». Un evento "alla genovese", dunque, sobrio nella forma ma spes-

so nella sostanza. Proprio come il buffet che al termine ha accolto Grillo, Antonacci, don Gallo, Paoli e, naturalmente, anche Celentano, il super ospite della serata. Ad offrirlo il Polo Nord di Pegli: sul tavolo, la focaccia in tutte le sue svariate forme, dalla classica a quella di Recco, fino alla focaccia di patate. Poi la cima e il salame di Sant'Olcese, la torta pasqualina e la torta di riso. All'angolo, una pianta di alloro, tipico arbusto di Liguria. Unico strappo alla genovesità, il vino. La scelta è caduta sul Ferrari, per un brindisi "solidale", dopo la tragedia. E con un pensiero a Messina, con Grillo che ha lanciato il testimone agli artisti siciliani, in una sorta di staffetta "della fratellanza".